Rassegna Stampa

di Martedì 21 giugno 2022

Sommario Rassegna Stampa

Pagina	Testata	Data	Titolo	Pag.
Rubrica	**Consorzi di Bonifica**			
1	Corriere della Sera - Ed. Milano	21/06/2022	*Bypass di trattori per aspirare l'acqua dal Po (G.Gardani)*	3
1	Il Crotonese	21/06/2022	*Diga di 'Re di Sole' inaugurata la regina delle incompiute*	4
15	Il Sannio	21/06/2022	*Prevenzione incendi, arriva l'ordinanza*	6
30	La Nuova Sardegna	21/06/2022	*La diga del Liscia e' piena. Gallura salva dalla siccita' (S.Lullia)*	7
2	La Sicilia	21/06/2022	*Ferreri: "Consorzi commissariati da 20 anni, gestione schizofrenica"*	9
Rubrica	**Consorzi di Bonifica - web**			
	Ilgiornale.it	21/06/2022	*Acque reflue depurate per irrigare. E clausole per i produttori idroelettrici*	10
	24emilia.com	21/06/2022	*Reggio. Tre passeggiate per percorsi verdi a Villa Cella, Rivalta e quartiere Orologio*	11
	Avellinotoday.it	21/06/2022	*Fondi PNRR, De Luca: "Dobbiamo correre. In queste condizioni non andremo molto lontano"*	14
	Borsaitaliana.it	21/06/2022	*Utilitalia: valore produzione utility Sud moltiplicatore Italia, ridurre criticita' -3-*	16
	Gazzettadisiena.it	21/06/2022	*Vigneti Chianti, arriva il progetto innovativo per l'irrigazione*	18
	Italianostra.org	21/06/2022	*Mobilita' dolce in Valdinievole lungo gli argini del bacino fluviale*	21
	Leccesette.it	21/06/2022	*Rapporto Svimez, in Puglia 11 posti di lavoro per ogni milione di euro prodotto*	22
	ReportPistoia.it	21/06/2022	*Alta Montagna e sostenibilita': investimenti per oltre 1 milione col progetto PiT*	26
	Trmtv.it	21/06/2022	*Agricoltura, Coldiretti e Anbi propongono il piano laghetti anche alle istituzioni lucane*	28
	Valdinievoleoggi.com	21/06/2022	*Concluso Made in P(i)T, il progetto integrato territoriale alta montagna pistoiese*	29

Diffusione: 38.595

CORRIERE DELLA SERA
MILANO

Quotidiano

Data 21-06-2022
Pagina 1+8
Foglio 1

Bypass di trattori per aspirare l'acqua dal Po

di **Giovanni Gardani**

a pagina 8

EMERGENZA SICCITÀ

Argine I trattori del consorzio

Argine I trattori del Consorzio di Bonifica del Navarolo in azione a San Daniele *(foto Rastelli)*

Intervento sul Po nel Cremonese

Emergenza nei campi Bypass con i trattori e diga creata nella notte per deviare l'acqua

SAN DANIELE (CREMONA) Nei campi è allarme irrigazione e la secca storica del Po rende le cose complicatissime. A San Daniele (Cremona) l'impianto idrovoro che solitamente porta acqua agli agricoltori del Cremonese e del Mantovano non riesce più a «pescare»: ecco perché da sabato notte è scattata la soluzione d'emergenza. Prima è stato alzato un argine con mille metri cubi di terra, così da creare un bacino artificiale con livelli idrometrici più alti, a misura di idrovora. Poi sono entrati in azione i trattori del Consorzio di Bonifica del Navarolo che, con le motopompe, hanno ricominciato a «spingere» l'acqua nella vasca. Una mossa ingegnosa, per dare una soluzione provvisoria a un problema annoso. In zona, infatti, non ci sono ancora i bacini, nonostante i progetti risalenti agli anni '70. Spiega Guglielmo Belletti, presidente del Navarolo: «Abbiamo rovesciato mille metri cubi di terra per creare un argine, col nulla osta di Aipo, e sopra il terrapieno abbiamo messo al lavoro i trattori». Roberto Pelizzoni, guardiano idraulico di zona, offre qualche numero: «Dopo due giorni di lavoro ininterrotto, consentiamo all'impianto di sollevare 2mila metri cubi al secondo. Siamo pronti a mantenere attivo il bypass giorno e notte fino a fine luglio, quando sono previste le prime vere piogge». Se nel Pavese la situazione delle risaie è tragica, qui si parla di una condizione drammatica per le colture. «Vanno creati dei bacini dove trattenere l'acqua nei periodi di piena, altrimenti anche una regione ricca come la Lombardia può finire ko». I progetti di questi bacini ci sono. E dieci anni fa una multinazionale francese era pronta a costruire dighe: una di queste non lontano da San Daniele. Non se ne fece nulla.

Giovanni Gardani

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Online
Leggi tutte le notizie di cronaca e gli aggiornamenti dalla Lombardia anche sul sito **milano.corriere.it**

MILANO
CORRIERE DELLA SERA
Riabilitazione, la rivoluzione del Pat

«Infiltrazioni dei clan nei trasporti» La Spumador finisce sotto tutela

045680

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

il CROTONESE
BISETTIMANALE D'INFORMAZIONE DELLA PROVINCIA DI CROTONE
Bisettimanale
Data 21-06-2022
Pagina 1+11
Foglio 1 / 2

San Giovanni in Fiore

Diga di 'Re di Sole' inaugurata la regina delle incompiute

Servizio a pagina 11

San Giovanni in Fiore

Inaugurata la diga di Re di Sole per 47 anni regina delle incompiute

SAN GIOVANNI IN FIORE - Più che festeggiare ci sarebbe da chiedersi come mai per un'opera fondamentale per un settore come l'agricoltura sono serviti quasi 50 anni. Paradossalmente, invece, questo assurdo ritardo oggi, con la siccità in atto da Nord a Sud, è servito a donare alla Calabria una infrastruttura basilare.

È la diga del Re di Sole, inaugurata venerdì 17 giugno (speriamo che porti bene) dopo ben 47 anni dall'avvio dei lavori e 32 dalla loro conclusione. L'impianto è stato progettato dall'allora Opera Sila negli anni '50 e i lavori di appalto furono affidati nel 1978. L'opera venne terminata nel 1990, ma si sono verificate dei problemi che hanno impedito il completo utilizzo dell'invaso. Nel 2013 venne approvato il progetto per la messa in funzione definitiva della diga, realizzando un miglioramento delle attività legate all'agricoltura ed al turismo. Ma anche in questo caso, tra burocrazia e politica, la diga non entrò in funzione. Fino a venerdì scorso. Si tratta di una diga di 40 metri d'altezza per 13 metri di larghezza. E' stata realizzata con 180 mila metri cubi di pietrame e calcestruzzo. L'invaso, a 943 metri di altitudine dove raccoglie le acque del torrente Fiumarella, è di piccole dimensioni visto che può contenere solo 1 milione e mezzo di metri cubi d'acqua (il lago di Sant'Anna ad Isola Capo Rizzuto arriva a 16 milioni). Servirà per l'irrigazione di 943 ettari. Si calcola che dall'inizio dei lavori sia costata quasi 15 milioni di euro.

All'inaugurazione hanno presenziato la sindaca di San Giovanni in Fiore, Rosaria Succurro, che ha ringraziato le autorità, e Gianluca Gallo, assessore all'Agricoltura della Regione Calabria.

La diga è stata progettata per irrigare gran parte dei terreni agricoli in località Serrisi, Germano ed Olivaro, al fine di assicurare l'acqua dell'invaso per scopi idrici per le popolazioni dell'Alto Crotonese.

"Si tratta - commenta la sindaca Succurro - di un fatto storico di enorme importanza, considerata la desertificazione e la siccità del pianeta. Ora la diga assicura l'acqua agli agricoltori locali, che tra l'altro coltivano la patata Igp della Sila. Al territorio restituiamo un'opera pubblica che era stata abbandonata e dimenticata, con conseguente, grave danno per l'agricoltura e lo stesso servizio idrico comunale, dato il frequente utilizzo dell'acqua potabile per irrigazione".

La sindaca di San Giovanni in Fiore ha sottolineato comunque il risultato ottenuto nonostante l'assurdo ritardo accumulato dagli anni 90. "Il risultato odierno . ha detto Rosaria Succurro - si deve all'intenso lavoro di squadra tra il Consorzio di bonifica, la Regione Calabria guidata dal presidente Roberto Occhiuto, la Direzione generale per le dighe e il nostro Comune, a riprova che volere è potere e che i problemi si possono sempre risolvere con la volontà e la collaborazione".

Dall'assessore regionale Gallo solo un breve commento: "Un'incompiuta in meno, un'opera pubblica in più al servizio del territorio e degli agricoltori".

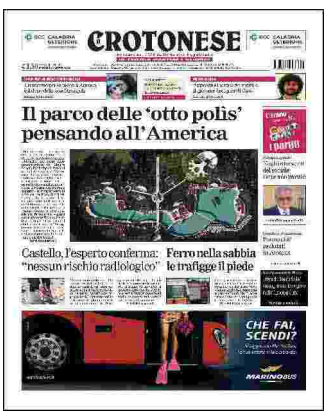
Alla passerella mediatica per inaugurare dopo 50 anni l'opera c'erano anche Katia Gentile, presidente della VI commissione del Consiglio regionale calabrese, Salvatore Gargiulo, presidente del Consorzio integrale di bonifica dei bacini meridionali del Cosentino, Sergio Sicoli, direttore della Direzione generale per le dighe calabresi, Giacomo Giovinazzo, dg del dipartimento regionale Agricoltura, Franco Aceto, presidente di Coldiretti Calabria, Paola Granata, presidente di Confagricoltura di Cosenza, e Luca Pignataro, presidente della Cia Calabria Nord.

045680

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

il CROTONESE
BISETTIMANALE D'INFORMAZIONE DELLA PROVINCIA DI CROTONE
Bisettimanale
Data 21-06-2022
Pagina 1+11
Foglio 2 / 2

LA SCHEDA
Alta 40 metri e larga 13, è realizzata con 180 mila metri cubi di pietrame e calcestruzzo L'invaso, a 943 metri di altitudine, può contenere 1 milione e mezzo di metri cubi d'acqua e irriga 943 ettari di terra


CROTONESE
Il parco delle 'otto polis' pensando all'America
Castello, l'esperto conferma: "nessun rischio radiologico"
Ferro nella sabbia le trafigge il piede
CHE FAI, SCENDI?

San Giovanni in Fiore
Inaugurata la diga di Re di Sole per 47 anni regina delle incompiute
Regione ed A2A "vietano' di riempire il lago S. Anna
Idropotabile, l'acqua c'è il problema sono i furti

045680

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

IL SANNIO QUOTIDIANO
Quotidiano
Data 21-06-2022
Pagina 15
Foglio 1

Foiano • Misure in vigore da ieri

Prevenzione incendi, arriva l'ordinanza

Nuova ordinanza del Sindaco di Foiano di Val Fortore Giuseppe Ruggiero per l'applicazione delle misure di prevenzione in vista del periodo di massima pericolosità per gli incendi boschivi.

Con l'ordinanza il Sindaco richiama, innanzitutto, i divieti vigenti e poi detta disposizioni specifiche valide già a partire da ieri

Vi sono disposizioni per gli Enti di gestione di Infrastrutture e servizi, società di gestione delle Ferrovie, ANAS, Società di gestione di servizi idrici, Società Autostrade, Provincia e ai Consorzi di Bonifica, ai quali si richiede di coadiuvare le strategie di prevenzione, provvedendo alla pulizia delle banchine, cunette e scarpate, mediante la rimozione di erba secca, residui vegetali, rovi, necromassa, rifiuti ed ogni altro materiale infiammabile lungo gli assi infrastrutturali di rispettiva competenza (ivi compresi i tratturi) confinanti con aree boscate o ricadenti in prossimità di esse, creando idonee fasce di protezione al fine di evitare la propagazione degli incendi.

I gestori di queste strade suddette dovranno effettuare anche le periodiche manutenzioni sulla vegetazione arborea mediante potatura delle branche laterali e spalcatura, laddove questa tenda a chiudere la sede stradale, al fine di consentire il transito dei mezzi antincendio.

All'interno delle aree protette istituite ai sensi della normativa vigente si applica la specifica normativa nonché e le eventuali ulteriori disposizioni adottate dall'Ente di gestione.

Ai proprietari di zone di interfaccia urbano-rurale, ai gestori ed ai conduttori di campeggi, villaggi turistici, centri residenziali, alberghi e strutture ricettive insistenti su aree urbane o rurali esposte al contatto con possibili fronti di fuoco, viene ordinato di mantenere in efficienza le fasce di protezione e di provvedere la ripulitura dell'area circostante l'insediamento - per un raggio di almeno metri venti - mediante il taglio della vegetazione erbacea e arbustiva, rovi e necromassa, e l'eliminazione di tutte le fonti di possibile innesco.

Gli stessi dovranno essere dotati di piani di evacuazione con l'individuazione dei punti di raccolta che dovranno essere mantenuti costantemente liberi e accessibili e di idonei sistemi di difesa antincendio, nel rispetto delle norme vigenti in materia di sicurezza e salvaguardia della pubblica incolumità.

Ai proprietari, agli affittuari ed ai conduttori, a qualsiasi titolo, di terreni incolti, in stato diabbandono o a riposo, viene ordinato di realizzare fasce protettive o precese prive di residui di vegetazione - di larghezza non inferiore a 5 metri - lungo tutto il perimetro del proprio fondo, in modo da evitare che un eventuale incendio, attraversando il fondo, possa propagarsi alle aree circostanti e/o confinanti.

Ai proprietari, agli affittuari e ai conduttori dei campi a coltura cerealicola e foraggera, a conclusione delle operazioni di mietitrebbiatura o sfalcio, viene ordinato di realizzare perimetralmente e all'interno alla superficie coltivata una precesa o fascia protettiva arata sgombra da ogni residuo di vegetazione, per una larghezza continua e costante di almeno metri cinque e, comunque, tale da assicurare che il fuoco non si propaghi alle aree circostanti e/o confinanti.

Ai proprietari di attività ad alto rischio esplosivo e/o di infiammabilità viene ordinato di comunicare al Comune i riferimenti della propria sede e di quelle periferiche nonché i riferimenti e recapiti del responsabile dell'attività e della sicurezza (con reperibilità H24) e produrre copia del piano di emergenza antincendio valido anche per le aree esterne.

Inoltre, lungo il perimetro delle aree a contatto con aree cespugliate, arborate e a pascolo su cui insistono dette attività, dovranno essere adottate tutte le misure di precauzione, compresa la realizzazione di apposite fasce di protezione nel rispetto delle regole tecniche di prevenzione incendi e delle norme statali e regionali, al fine di impedire l'innesco e la propagazione di eventuali incendi boschivi.

Infine, ai proprietari, affittuari e conduttori, agli Enti pubblici e privati titolari della gestione, manutenzione e conservazione dei boschi, di eseguire il ripristino e la ripulitura, anche meccanica, dei viali parafuoco, in particolare lungo il confine con piste forestali, strade, autostrade, ferrovie, terreni seminativi, pascoli, incolti e cespugliati.

045680

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

Tiratura: 25.832 Diffusione: 22.675

LA NUOVA Nuova Sardegna

Quotidiano

Data 21-06-2022
Pagina 30
Foglio 1 / 2

RISORSE IDRICHE» UN'ESTATE TRANQUILLA

di Serena Lullia

OLBIA

Veduta aerea della diga del Liscia

La diga del Liscia è piena Gallura salva dalla siccità

Il livello dell'acqua è al 98% della capienza ma in futuro potrebbe non bastare Il Consorzio di bonifica: «Agricoltura e turismo crescono con un secondo invaso»

La grande sete non sarà un tormentone dell'estate in Gallura. La diga del Liscia è gonfia di acqua, al 98,64%. Oltre 102 milioni di metri cubi, a un passo dalla capienza massima di 104 milioni. Il nord Sardegna, costretto a convivere per decenni con la siccità, ha imparato sulla sua pelle come difendersi dalle temperature bollenti che risucchiano i corsi d'acqua e bruciano campi e campagne. Ma di fronte al caldo in continua crescita e agli inevitabili cambiamenti climatici tutto ciò potrebbe non bastare. Il Consorzio di bonifica della Gallura non ha dubbi. Serve una seconda diga, un nuovo bacino in cui accumulare e conservare ulteriori preziose riserve di acqua per il territorio.

Estate serena. «Lo stato di salute del nostro invaso è buono – commenta il presidente del Consorzio, Marco Marrone –. Possiamo affrontare la stagione estiva con una certa tranquillità. Non ci sono all'orizzonte rischi di razionamento dell'acqua. Per assurdo, dopo decenni in cui abbiamo patito la siccità, oggi ci troviamo in una situazione di tranquillità perché nel tempo ci siamo strutturati. L'emergenza che si sta verificando nel nord Italia è legata al fatto che loro hanno sempre lavorato su canale, noi sull'acqua invasata. Va però evidenziato un aspetto: serve investire più risorse per l'irriguo e l'approvvigionamento. Abbiamo bisogno di ulteriori scorte». Già a gennaio i livelli dell'invaso del Liscia facevano guardare all'estate con serenità, 80 per cento di capienza con 85 milioni di metri cubi. Merito delle abbondanti precipitazioni che erano state registrate a novembre e dicembre.

Una seconda diga. Marrone ricorda che la diga del Liscia ha mezzo secolo di onorato servizio sulle spalle. «Nata 50 anni fa, con una popolazione, un'agricoltura e un turismo ben diversi dalla situazione attuale. Serve un altro invaso e c'è uno studio per realizzare la diga di San Simone». Il progetto prevede uno sbarramento tra Arzachena e Bassacutena sul rio San Simone «che ci permetterebbe di avere altre scorte di acqua, così da essere davvero tranquilli. Ma la realizzazione di quest'opera significa molto di più. Consentirebbe di programmare un ulteriore sviluppo turistico e agricolo, settori da cui arrivano molte richieste». A oggi la diga del Liscia disseta 17 comuni della provincia di Sassari.

Solidarietà. Il numero uno del Consorzio di bonifica è solidale con le regioni del nord che affrontano la siccità peggiore degli ultimi venti anni. «Per molto tempo siamo stati in pochi a parlare di problemi idrici e siccità – sottolinea Marrone –. Oggi improvvisamente tutta l'Italia vive un'emergenza idrica che noi conosciamo bene. Per una volta siamo avanti rispetto al resto del Paese perché ci siamo strutturati per affrontare il problema. Ma è arrivato il momento di andare oltre la diga del Liscia a cui non possiamo affidare in modo esclusivo il nostro futuro».

Un dettaglio dell'invaso del Liscia

Il presidente del Consorzio di bonifica Marco Marrone

> Il presidente Marco Marrone: «Di fronte ai cambiamenti climatici e ai loro effetti non si può più pensare di affidarsi a un solo bacino servono ulteriori scorte»

045680

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

LA NUOVA Nuova Sardegna

Quotidiano

Data 21-06-2022
Pagina 30
Foglio 2 / 2

L'incidente sulla sopraelevata gravissimo il ferito

È in prognosi riservata il giovane turista romano coinvolto domenica mattina in un incidente stradale sulla sopraelevata sud. Il 28enne di Marcellina (a est di Roma) si trova infatti sempre ricoverato nella rianimazione del Santissima Annunziata di Sassari dove era stato trasportato con l'elisoccorso.

V.T, queste le iniziali del suo nome, viaggiava in sella a uno scooter e percorreva la sopraelevata (dall'aeroporto si stava dirigendo verso il tunnel). Probabilmente, ma gli uomini della polizia locale stanno ancora lavorando per appurare l'esatta dinamica, il centauro si sarebbe allargato troppo per sorpassare una fila di auto scontrandosi frontalmente con una Lancia Y che arrivava dalla parte opposta. L'impatto è stato terribile: il giovane è finito con violenza contro il parabrezza della macchina e ha perso anche il casco. Il conducente dell'utilitaria avrebbe anche fatto di tutto per evitare il motociclista ma non c'è stato niente da fare. Le condizioni del giovane, soccorso immediatamente dai medici del 118 arrivati con un'ambulanza, sono apparse subito gravissime. È stato prima trasportato all'ospedale di Olbia dove è stato sottoposto a tutti gli accertamenti diagnostici. E poi, visto il preoccupante quadro clinico, è stato richiesto l'intervento dell'elicottero per il trasferimento a Sassari.

Olbia

La diga del Liscia è piena Gallura salva dalla siccità

045680

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

Diffusione: 9.673

LA SICILIA

Quotidiano

Data 21-06-2022
Pagina 2
Foglio 1

L'ACCUSA DEL PRESIDENTE DI COLDIRETTI SICILIA

Ferreri: «Consorzi commissariati da 20 anni, gestione schizofrenica»

«A pagare le conseguenze sono sempre gli agricoltori. Alla Piana di Catania situazione ridicola»

PALERMO. «Un commissariamento che dura da più 20 anni ha di gran lunga superato il paradosso ed è arrivato al ridicolo. Parliamo dei consorzi di Bonifica, degli Enti che non sono in grado di soddisfare assolutamente le richieste di un sistema imprenditoriale che è avanti mille anni luce rispetto a loro».

Lo dice Francesco Ferreri, presidente Coldiretti Sicilia, con riferimento alla situazione che ancora una volta si sta verificando nell'Isola. «Se piove l'acqua raccolta viene buttata al mare e le coltivazioni soffrono, se non piove le coltivazioni rischiano e soffrono nello stesso modo. In ogni caso a pagarne le conseguenze sono gli agricoltori».

«Non si può pensare di avere una gestione schizofrenica per cui da una parte della Regione chi pianta e semina può irrigare e dall'altra parte dell'Isola no perché lo stipendio dei lavoratori non viene pagato – aggiunge Francesco Ferrer .

«In questi anni non è stato fatto assolutamente niente perché si giungesse ad una riforma vera della loro gestione ma è stato solo un perpetuarsi di impegni, promesse, proroghe. Commissariamenti di commissariamenti».

«Basta percorrere un po' di chilometri nelle zone, per esempio, della Piana di Catania - spiega ancora il presidente Francesco Ferreri - per rendersi conto della situazione in cui versano le strutture. Tubi rotti spezzati, rubinetti arrugginiti per non parlare dei canali del ragusano dove in mezzo ai campi ci sono delle pompe mai utilizzate. Non è ridicolo tutto questo?».

«Per questo sia l'Assemblea sia il governo regionale devono assolutamente considerare prioritaria una riforma che preveda competenze lavoristiche adeguate con altrettanti adeguati strumenti di lavoro. Una struttura moderna, snella, digitale che permetta una seria programmazione. Basta con il commissariamento, i consorzi di bonifica devono essere gestititi dagli agricoltori - conclude Francesco Ferreri.

La siccità sta provocando, ovviamente, danni enormi in tutt'Italia tanto che il presidente nazionale Ettore Prandini in una lettera al presidente del Consiglio Mario Draghi ha chiesto lo stato di emergenza.

"Accanto a misure per immediate per garantire l'approvvigionamento alimentare della popolazione - ha scritto Prandini - appare evidente l'urgenza di avviare un grande piano nazionale per gli invasi che Coldiretti propone da tempo. Raccogliamo – denuncia il presidente della Coldiretti - solo l'11% dell'acqua piovana e potremmo arrivare al 50% evitando così situazioni di crisi come quella che stiamo soffrendo anche quest'anno.

Si tratta di emergenze sempre più ricorrenti con un costo negli ultimi 10 anni che supera i 10 miliardi di euro e per questo – conclude Prandini - «l'Italia ha bisogno di nuovi invasi a servizio dei cittadini e delle attività economiche, come quella agricola che in presenza di acqua potrebbe moltiplicare la capacità produttiva».

Prima Pagina

Sicilia, l'acqua c'è ma cresce l'ansia tra sprechi e rischio manutenzioni

NO TEST

045680

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

il Giornale.it

Data 21-06-2022
Pagina
Foglio 1

Acque reflue depurate per irrigare. E clausole per i produttori idroelettrici

Moratti e Rolfi danno via libera a un tavolo sul recupero idrico. E nei contratti coi gestori delle dighe, obblighi nero su bianco Notizie sempre più allarmanti arrivano sul fronte della siccità, e la Regione avvierà un tavolo per studiare e regolamentare il recupero di acque reflue a fini d'irrigazione. Lo ha annunciato l'assessore lombardo all'Agricoltura Fabio Rolfi (foto) partecipando alle Stelline a un convegno organizzato dall'Anbi, l'associazione nazionale bonifiche e irrigazioni. «La tecnologia - ha detto - ci consente di depurare al meglio l'acqua reflua per garantirne di più ai campi in un periodo storico caratterizzato dall'innalzamento delle temperature e da lunghi periodi di siccità. Bisogna imparare a gestire meglio l'acqua che c'è». «Serve - ha spiegato - un piano nazionale virtuoso legato alla bacinizzazione dell'acqua, sia attraverso il recupero delle ex cave per l'accumulo irriguo che la bacinizzazione dei grandi fiumi. Dobbiamo conservare l'acqua piovana, recuperarla al meglio e gestire in modo intelligente l'acqua dei fiumi nei periodi in cui non serve a fini irrigui per averla poi in primavera ed estate. Penso, per esempio, al progetto da 350 milioni di euro di rinaturazione del Po, inserito nel Pnrr». «In particolare - ha aggiunto - serve ridurre la burocrazia, velocizzando i tempi di approvazione dei progetti. Qui in Lombardia - ha concluso Rolfi - abbiamo ricevuto il via libera al recupero di una ex cava come bacino irriguo dopo quattro anni e mezzo. Chiediamo uno snellimento burocratico anche attraverso la regionalizzazione dei procedimenti autorizzativi». Rolfi ha pure annunciato l'intenzione inserire nei «contratti di concessione» con i grandi gestori idroelettrici la previsione che, «di fronte a stati di severità idrica e siccità e situazioni emergenzial», debba essere rilasciata acqua in aggiunta a quella ordinaria per aiutare il comparto agricolo. «Una cosa che oggi abbiamo ottenuto a livello concertativo, dialogando e che dal prossimo anno diventerà un obbligo di concessione». A proposito dell'uso delle acque è intervenuta anche la vicepresidente della Regione e assessore al Welfare, Letizia Moratti, con un messaggio inviato al convegno: «Occorre - ha detto - un impegno concreto per migliorare e programmare l'uso delle risorse idriche. In tema di scarsità di risorse idriche e della loro qualità anche in rapporto alla sicurezza alimentare complessiva - ha riconosciuto - è sempre più auspicabile anche il riutilizzo di acque reflue trattate». Commenti Nessun commento

045680

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

Reggio. Tre passeggiate per percorsi verdi a Villa Cella, Rivalta e quartiere Orologio

21 Giugno 2022 alle 17:28

Tre nuove Passeggiate progettanti, per creare sentieri e percorsi verdi insieme ad associazioni e cittadini, si terranno il 23 e 30 giugno ed il 5 luglio prossimi, nell'ambito del Laboratorio urbano "Reggio Emilia città dei sentieri". Promosse dal Comune di Reggio Emilia, le Passeggiate progettanti sono volte favorire la co-progettazione di percorsi tra città e campagna, in questi tre casi con particolare riguardo alle aree periurbane, e la definizione della loro animazione.

Giovedì 23 giugno, alle ore 8,30 il ritrovo è a Villa Cella, nell'area verde di via Brindani, lato scuole elementari. Questa Passeggiata progettante, intitolata 'Il giro della Cella', è realizzata in collaborazione con il Gruppo di cammino Cella.

IL SONDAGGIO

Coronavirus. L'assessore alla Sanità

045680

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

Giovedì 30 giugno, dalle ore 17.30 alle 19.30, con ritrovo alla Reggia di Rivalta, si esplora e si co-progetta la Tappa cittadina del Sentiero dei Ducati.

Martedì 5 luglio, dalle ore 17.30 alle 19.30, con ritrovo e arrivo al parco del Diamante di via Danimarca (quartiere Orologio), in occasione del 27° anniversario della sua scomparsa di Alexander Langer, si prenderà contatto con il territorio per definire un sentiero ispirato alla figura dello stesso ecologista e eurodeputato. L'iniziativa è realizzata in collaborazione con la Libera università popolare (Lup), l'associazione Querce Rosse, il Club Unesco di Reggio Emilia, il centro sociale Orologio e centro sociale Mirandola. Saranno presenti il botanico Ugo Pellini e il biografo Lorenzo Capitani.

Ai partecipanti alle iniziative sono consigliati scarpe comode e bloc notes.

Le passeggiate progettanti costituiscono un momento di ricognizione sul posto e di azioni preliminari alla progettazione vera e propria di nuovi percorsi sentieristici attorno alla città. Sono supportate dai tecnici del Comune e dagli architetti di quartiere, con l'obiettivo sia di potenziare le infrastrutture di mobilità pedonale e ciclabile, sia di progettare strategie di valorizzazione e animazione da realizzare lungo i percorsi che si andranno a definire.

IL LABORATORIO URBANO – Il progetto 'Reggio Emilia città dei sentieri' rientra in un percorso di Laboratorio Urbano – realizzato nell'ambito del progetto 'QUA_quartiere bene comune' e selezionato tra i vincitori del Bando Partecipazione 2021 della Regione Emilia-Romagna – promosso dal Comune di Reggio in collaborazione con Club Alpino italiano (Cai), Fiab Reggio Emilia, Consorzio di Bonifica dell'Emilia centrale, Comitato territoriale Uisp di Reggio Emilia, Ente Parchi Emilia centrale, Wwf Emilia centrale e Istoreco.

Il Laboratorio urbano ha visto una sua prima fase importante a inizio 2022 – con l'individuazione dei 15 progetti da realizzare nei diversi ambiti territoriali per completare la rete della sentieristica, secondo le indicazioni e i desiderata emersi dai focus group realizzati con abitanti e associazioni.

Si tratta dei percorsi: itinerario dolce Cella-Cadè Gaida, itinerario Cavazzoli-Roncocesi–Po, parkway Pieve-parco Nilde Iotti-Regina Pacis, strada della biodiversità Coviolo–Rubbianino, itinerario Coviolo-Rivalta-Canali–Fogliano, parkway San Pellegrino-Canalina–Baragalla, parkway Rosta Nuova-Pappagnocca, sentiero Spallanzani (SSP)-Centro-Mauriziano–Scandiano, itinerario San Maurizio-percorso natura Secchia, completamento del secondo stralcio Villa Sesso, greenway Rodano–Canalazzo-Ponte Sbarra, parkway Santa Croce e Anello del Campovolo, parkway dei quartieri San Prospero-Tondo–Gardenia, parkway centro storico: storia e botanica.

Alla prima fase del progetto 'Reggio Emilia città dei sentieri' hanno partecipato 80 tra stakeholder e associazioni, che hanno preso parte all'incontro iniziale di presentazione ai Chiostri di San Pietro, mentre sono stati oltre un centinaio i cittadini che hanno preso parte ai sei incontri nei quartieri, preliminari alle passeggiate progettanti.

Donini ha detto che il virus circola ancora, anche se il vero tema da affrontare sarà in autunno. Pensi che a settembre vi sarà una ripresa dei contagi o credi che la pandemia sia alla fine?

- In autunno il virus tornerà più forte
- La pandemia è alla fine
- Non ne ho idea

Vota

ULTIMI COMMENTI

PAOLO il 15 Giu
SILK FAW, PIANO A RILENTO. IL SINDACO: DICO...
Stanno tergiversando per utilizzare anche loro lo sconto in fattura.

MAO il 15 Giu
REGGIO. FOTOGRAFIA EUROPEA CHIUDE CON ...
non ho capito, 55.000 presenze con 11.000 biglietti?

110% il 15 Giu
SIMBOLI BR E MINACCE SUI PALAZZI DI REGGIO
Sono il risultato di bonus edilizi e sconti in fattura

GIUDIZI UNIVERSALI

OMICIDIO ALLA RAI, UN CRIMIN... 7
LAST TAXI DRIVER, TORMENTA... 7.3
"VITA IN VENDITA" SCHERZA CO... 8
DA FELLINI A VASCO, I MOLTI TA... 7

045680

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

Tra i risultati attesi dal progetto, oltre alla definizione di tali percorsi, vi è il completamento della sentieristica ciclo-pedonale cittadina e l'implementazione e aggiornamento della carta topografica dei sentieri e degli itinerari escursionistici del comune di Reggio Emilia. Il processo partecipativo andrà infatti a definire i tracciati dei nuovi percorsi cicloescursionistici che collegheranno emergenze storiche e ambientali, nonché diverse aree naturali protette della Rete Natura 2000 della Regione Emilia-Romagna, fra cui la Riserva naturale dei fontanili di Valle Re, le Casse di espansione del Secchia e il Sic Rio Rodano, i fontanili di Fogliano e dell'Ariolo.

Il sistema dei sentieri ciclopedonali nel territorio comunale di Reggio Emilia costituisce sia un'importante infrastruttura di mobilità sostenibile, sia una 'chiave di accesso' a un patrimonio culturale e di comunità assai significativo, poiché portatore di socialità, animazione e contenuti educativi, esperienza e conoscenza diretta dell'ambientale, valorizzazione del paesaggio e recupero della memoria legata al territorio, promozione della forte vocazione agricola presente nell'ampio territorio periurbano e nel forese.

In quest'ottica, l'obiettivo del progetto è stimolare ulteriormente la partecipazione e la creatività dei cittadini per la rigenerazione e la ridefinizione qualitativa della sentieristica di Reggio Emilia, completando e migliorando così il sistema dei sentieri locali, promuovendo azioni di rigenerazione urbana e di valorizzazione del territorio anche nella logica del marketing territoriale.

CATEGORIE AMBIENTE CULTURA REGGIO EMILIA

0

ARTICOLO PRECEDENTE

DAL 22 GIUGNO AL VIA I LAVORI SUL PONTE SUL RIO DI CAVRIAGO SULLA STRADA PROVINCIALE SP 28

NON CI SONO COMMENTI PARTECIPA ANCHE TU

Messaggio

045680

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

ATTUALITÀ

Fondi PNRR, De Luca: "Dobbiamo correre. In queste condizioni non andremo molto lontano"

Sul sistema dei rifiuti regionale: "Abbiamo ottenuto una riduzione della sanzione europea per infrazione ambientale e credo che, entro quest'anno, la elimineremo completamente"; in merito al ciclo delle acque: "Prossima settimana riunione per cominciare ad impostare un piano per la realizzazione di bacini collinari"

Antonella Sarno
Giornalista AvellinoToday
21 giugno 2022 11:28

Vincenzo De Luca alla presentazione del Rapporto Sud

Questa mattina, nel DaDoM (Museo Darwin Dohrn) di via Francesco Caracciolo, a Napoli, il **Governatore Vincenzo De Luca** ha partecipato alla presentazione del **Rapporto Sud**, uno studio di Utilitalia e Svimez che analizza gli impatti economici e occupazionali delle utilities nel Mezzogiorno.

Rapporto Sud

Realizzato in collaborazione con Istat e Anbi, per questa seconda edizione il Rapporto Sud conterrà una fotografia del comparto industriale ambientale, idrico ed energetico nelle regioni del Meridione affrontando temi strategici quali gli impatti relativi agli investimenti programmati o candidabili ad essere finanziati tramite il **Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza**. Il Rapporto intende avviare una riflessione sulla crescita industriale delle Utilities nel Mezzogiorno e sulle principali sfide per garantire uno sviluppo sostenibile.

045680

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

PNRR, De Luca: "Rimane pesante il groviglio burocratico"

"I fondi del PNRR sono stati dati per recuperare, dal punto di vista delle infrastrutture, dell'occupazione e del divario di genere, la differenza tra Nord e Sud - **ribadisce il Presidente della Campania, Vincenzo De Luca** - tuttavia, in Italia questo è stato dimenticato. Sono due i problemi da affrontare. Il primo riguarda l'equilibrio interno al PNRR poichè stanno emergendo problemi drammatici che riguardano le risorse energetiche ed idriche. Probabilmente sarà necessario rimodulare il PNRR per attribuire più fondi per questi obiettivi".

"L'altro problema, come sempre, è la sburocratizzazione - **aggiunge il Governatore** - credo che il Ministero delle Infrastrutture abbia fatto un lavoro interessante e abbia impegnato grandi aziende che sono in grado di progettare e di fare gare. Tuttavia, nel complesso, rimane pesante il groviglio burocratico. Dobbiamo correre perchè, in queste condizioni, non andremo troppo lontani".

Ciclo delle acque e sistema di gestione dei rifiuti

"Per quanto riguarda la regione Campania, negli anni abbiamo dato un governo al sistema idrico e a quello dei rifiuti - **afferma Vincenzo De Luca** - siamo pienamente impegnati nella gestione del ciclo dei rifiuti, abbiamo ottenuto una riduzione della sanzione europea per infrazione ambientale e credo che, entro quest'anno, la elimineremo completamente ma dobbiamo accelerare per realizzare gli impianti di compostaggio".

Per quanto concerne il ciclo delle acque, il Governatore fa sapere: "In queste ore stiamo lavorando per varare un grande piano per la realizzazione di una decina di invasi collinari concentrando l'attività della Regione su obiettivi di medio-lungo periodo dal punto di vista delle risorse idriche. La prossima settimana avremo una riunione tecnica con l'autorità di bacino dell'Appennino meridionale, le associazioni agricole, i responsabili dei consorzi di bonifica e l'assessorato all'ambiente per cominciare ad impostare un piano per la realizzazione di bacini collinari. Sarà una grande sfida però, insieme con la Diga di Campolattaro, la regione Campania sarà pienamente autonoma dal punto di vista delle forniture idriche sia per l'acqua potabile sia per l'irrigazione dei campi".

© Riproduzione riservata

Si parla di **PNRR**, **Rapporto Sud**, **Vincenzo De Luca**

Sullo stesso argomento

045680

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

UTILITALIA: VALORE PRODUZIONE UTILITY SUD MOLTIPLICATORE ITALIA, RIDURRE CRITICITA' -3-

Radiocor

(Il Sole 24 Ore Radiocor Plus) - Roma, 21 giu - Anche per il direttore generale della Svimez, Luca Bianchi 'il comparto delle utility risulta essere uno dei canali di trasmissione piu' idonei a mettere a terra con profitto le risorse del Pnrr nel Mezzogiorno. La maggiore robustezza rispetto al resto dell'industria riscontrata nelle gestioni integrate idriche e dei rifiuti, cosi' come la capacita' progettuale e di governo del sistema dei Consorzi di Bonifica, sono gli elementi che lo studio mette in evidenza come leve cruciali per favorire la transizione digitale ed ecologica del Mezzogiorno. Puntare su modelli di governance che si sono rivelati efficaci anche al Sud, rafforzandoli nei territori in cui ancora non si sono insediate le gestioni industriali e concentrandovi le maggiori risorse per investimenti del Pnrr, puo' essere la soluzione per sopperire al deficit di capacita' amministrativa che potrebbe compromettere l'efficacia del Pnrr nel Mezzogiorno. Tanto piu' che l'impatto degli investimenti su questi settori risulta essere particolarmente incisivo nella formazione di nuova occupazione e riguarda gli ambiti piu' esposti alle sfide del cambiamento climatico. Gli investimenti sulla digitalizzazione delle gestioni idriche, dei campi agricoli, sulla depurazione e sul trattamento dei rifiuti possono produrre effetti a cascata (effetti spillover) nel lungo periodo di gran lunga superiori alle stime di impatto sul Pil e occupazione, peraltro gia' consistenti, elaborate in questo studio'.

Il rapporto Utilitalia -Svimez non omette le storiche criticita' che caratterizzano il Mezzogiorno. Il Sud sconta un ritardo infrastrutturale rispetto al resto del Paese dovuto soprattutto ad una rete idrica vetusta e ad una mancanza di impianti strategici per il riciclo e il trattamento dei rifiuti. Nelle gestioni 'in economia', gli investimenti nel settore idrico sono pari a circa 8 euro annui per abitante contro una media nazionale di 49 euro. In Italia nel 2020 sono andati dispersi nelle reti di distribuzione dell'acqua potabile dei capoluoghi di provincia/citta' metropolitana 0,9 miliardi di metri cubi, pari al 36,2% dell'acqua immessa in rete (37,3% nel 2018), con una perdita giornaliera per km di rete pari a 41 metri cubi (44 nel 2018); a titolo di esempio, la percentuale delle perdite totali in distribuzione e' pari a circa il 68% a Siracusa, contro il 14% di Milano (Istat, 2022). In Italia le famiglie che dichiarano di non fidarsi a bere l'acqua del rubinetto sono il 28,5% nel 2021: a livello regionale, le quote piu' elevate si

045680

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

riscontrano in Sicilia (59,9%), Sardegna (49,5%) e Calabria (38,2%).

Passando ai rifiuti, in termini di obiettivi di raccolta differenziata raggiunti la situazione appare disomogenea, con sole due regioni del Mezzogiorno (Sardegna e Abruzzo) che superano l'obiettivo del 65%. Il nostro Paese in questi anni e' stato oggetto di pesanti provvedimenti da parte dell'Unione Europea per il mancato rispetto delle direttive europee sia per quanto riguarda la depurazione dei reflui (il 72% delle infrazioni riguarda le regioni meridionali), che ambientale.

ale

(RADIOCOR) 21-06-22 11:16:04 (0265)UTY 5 NNNN

TAG

UTY EUROPA ITALIA SARDEGNA SUD MERCATI BORSE BORSA ITALIANA ECONOMIA INDICATORI ECONOMICI PRODUZIONE ITA

Servizi
Pubblicità
Listino ufficiale

Altri link
Comitato Corporate Governance

EN

Borsa Italiana Spa - Dati sociali | Disclaimer | Copyright | Privacy | Cookie policy | Credits | Codice di Comportamento

045680

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

Vigneti Chianti, arriva il progetto innovativo per l'irrigazione

Di **Redazione** - 21 Giugno 2022

Oltre 14 milioni di euro per i progetti per l'irrigazione in provincia di Siena. Con un'idea innovativa per approvvigionare i vigneti del Chianti doc.

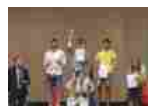
Il progetto è stato avanzato dal Consorzio di Bonifica 6 Toscana Sud ed è già stato presentato in Regione, con dei finanziamenti che dovrebbero essere messi a disposizione a breve.

Si tratta di un sistema di sbarramenti mobili per uso irriguo nel **fosso Serpenna, in località Palazzo a Merse** (comune di Sovicille) e di un nuovo impianto di irrigazione collettiva con la realizzazione di sbarramenti mobili sul torrente Arbia in località Pianella, tra i territori comunali di **Castelnuovo Berardenga e Gaiole in Chianti**.

"Se il progetto a Sovicille può essere considerato tradizionale, essendo realizzato su un territorio che un tempo era una palude – osserva Roberto Tasselli, responsabile area progettazione di Cb6 – quello sul torrente Arbia è decisamente innovativo".

ULTIMI ARTICOLI

Palio, arriva La7: accordo quadriennale per 540mila euro – Le interviste
21 Giugno 2022



Mens Sana, Orlando Pin stella degli scacchi: a undici anni vince il campionato italiano di...
21 Giugno 2022

A Nottola si allarga il servizio odontoiatrico in anestesia generale
21 Giugno 2022

Colle di Val d'Elsa, scoperta una discarica abusiva a cielo aperto
21 Giugno 2022

Luci e ombre per l'economia senese: bene l'export, ma preoccupa la guerra in Ucraina –...
21 Giugno 2022

045680

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

Il progetto

Saranno realizzate delle dighe mobili sul torrente che permetteranno di sollevare l'acqua con una serie di stazioni di pompaggio fino a un'altitudine di 200 metri sulle colline dove ci sono i vigneti.

Una quantità non enorme di acqua, ma fondamentale per queste produzioni di eccellenza.

I due interventi garantiranno tra gli 800 e i 900mila metri cubi di acqua irrigua al territorio senese.

"E' un intervento innovativo per il territorio italiano – afferma Fabio Bellacchi, presidente di Cb6 – che ha richiesto e richiederà un impegno importante da parte della nostra area progettazione. E' fondamentale, vista la sempre più grave carenza d'acqua, concentrare gli sforzi sempre in maniera più costante sull'irrigazione collettiva. Ed è su questa strada che il nostro consorzio si sta indirizzando".

"Con questi progetti – aggiunge Fabio Zappalorti, direttore generale del Consorzio di Bonifica 6 Toscana Sud – in qualche modo apriamo una nuova stagione di opere in provincia di Siena, coinvolgendo anche gli stakeholders con progettazioni condivise. Sono stati gli stessi proprietari dei vigneti di Chianti Doc, imprenditori molto importanti, a suggerirci un intervento che potrà essere fondamentale per il futuro delle produzioni di eccellenza per il territorio e soprattutto replicabile in altri contesti simili".

TAGS chianti

Redazione

ARTICOLI CORRELATI ALTRO DALL'AUTORE

045680

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

Luci e ombre per l'economia senese: bene l'export, ma preoccupa la guerra in Ucraina – Le interviste

Alla scoperta del Teatro dei Rinnovati tra storie e leggende

Conferita la medaglia al valore al senese Claudio Paganelli

LASCIA UN COMMENTO

Commento:

Nome:*

Email:*

Sito Web:

Salva il mio nome, email e sito web in questo browser per la prossima volta che commento.

Pubblica Commento

GAZZETTA DI SIENA
Via Toscana 50/3
53035 – Monteriggioni (SI)
0577 1606999

Dove trovarci

Chi siamo

Invia i tuoi contenuti e contattaci:
redazione@gazzettadisiena.it

Per la tua pubblicità:
commerciale@gazzettadisiena.it

Segnalazioni tecniche:
info@gazzettadisiena.it

Privacy Policy

Termini e condizioni

© Gazzetta di Siena 2020 - Wom srl P.Iva 01451370520 - Testata registrata presso il Tribunale di Siena: autorizzazione: n° 3 del 14/07/2020 - Direttore Responsabile: Irene Chiti

045680

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

Italia Nostra

Data: 21 Giugno 2022

Mobilità dolce in Valdinievole lungo gli argini del bacino fluviale

Associati subito!

Articoli recenti

Implementazione del Portale webgis demanio marittimo della Regione Puglia con ulteriori strati informativi geografici
Giu 20, 2022

Per la tutela degli ex stabilimenti Montecatini a Piano d'Orta
Giu 20, 2022

Migrazioni parte II (se così si può dire)
Giu 20, 2022

045680

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

LECCEsette
martedì 21 giugno 2022

CRONACA ECONOMIA E LAVORO SOCIETÀ PUGLIA SETTE

Rapporto Svimez, in Puglia 11 posti di lavoro per ogni milione di euro prodotto

Presentato oggi a Napoli il Rapporto Sud di Utilitalia e Svimez che valuta gli impatti economici ed occupazionali delle imprese di acqua, ambiente ed energia nelle Regioni del Mezzogiorno. In Puglia aumento del valore della produzione di circa 3 miliardi di euro.

21/06/2022 circa 7 minuti

È stato presentato oggi a Napoli il Rapporto Sud di Utilitalia e SVIMEZ, che valuta gli impatti economici ed occupazionali del settore delle utilities (ambientale, idrico ed energetico) nelle regioni del Mezzogiorno, e in particolare gli impatti relativi agli investimenti finanziabili dal Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza per contribuire al superamento del service divide, oltre all'influenza degli effetti dei cambiamenti climatici sulle risorse idriche.

Le opportunità: fatturato, occupazione e sviluppo delle rinnovabili

Nel 2020 il valore della produzione (fatturato) dei servizi di pubblica utilità del Mezzogiorno ha sfiorato i 5 miliardi di euro (dati relativi a un campione di 241

SPETTACOLI

"Chiari di luna", al via la 18esima edizione

ANIMALI

Un altro falco tratto in salvo ad Arnesano

045680

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

aziende del Sud), che corrispondono al 21% dell'intero fatturato prodotto su scala nazionale dalle aziende attive nei due settori considerati (idrico e servizio ambientale). Il valore della produzione complessivamente attivato dalle utilities attive nel Mezzogiorno qui considerate è pari, in valore assoluto, a circa 11 miliardi di euro su scala nazionale. Per ogni euro di produzione realizzato nel Sud da parte delle utilities esaminate se ne attivano, in Italia, circa 2,2. In Puglia, nello specifico, il lavoro delle utilities attiva complessivamente a livello nazionale un aumento del valore della produzione pari a 2,9 miliardi di euro, e 11 posti di lavoro per ogni milione di euro prodotto.

L'attivazione in termini di valore aggiunto nelle otto regioni meridionali è direttamente correlata all'ampiezza della produzione realizzata nel medesimo territorio. In termini di incidenza sul PIL, si va da un valore minimo dello 0,5% in Calabria a un massimo dell'1,6% in Puglia. In sei regioni su otto del Mezzogiorno, l'attivazione di valore aggiunto, calcolata sul PIL regionale, è uguale o superiore al punto percentuale. Sono valori che indicano come, a fronte di un numero complessivamente esiguo di aziende, la loro capacità propulsiva appare comparativamente elevata.

Le aziende meridionali sono importanti attivatori di produzione e occupazione anche per le regioni del Centro-Nord. Nelle regioni del Sud, infatti, per ogni milione di euro di produzione realizzata dalle utilities locali si attivano dai 7 ai 10 addetti; accanto a questi, si creano da 2 a 3 posizioni lavorative aggiuntive nelle regioni del Centro-Nord. In altri termini, per ogni milione di euro di produzione realizzata dalle utilities meridionali, in media una quota prossima al 30 per cento del valore dell'attivazione di occupazione interna alle regioni meridionali va a beneficio delle regioni centro-settentrionali.

Le informazioni strutturali più recenti di fonte ufficiale (ISTAT, al 2019) individuano in quasi 290 mila gli addetti nel comparto delle utilities, di cui oltre 93 mila sono impiegati nelle unità locali situate nelle regioni meridionali, e le restanti nel Centro-Nord. Il peso relativo del Mezzogiorno sull'Italia è dunque pari al 32%, nettamente maggiore di quanto è dato osservare in riferimento ad altri indicatori economici (la quota del Pil meridionale su quello nazionale, ad esempio, arriva al al 22%). In termini di occupati, il peso relativo delle utilities sul totale dell'industria raggiunge l'8,9% nel Sud, ed è pari al 4,5% nel Centro-Nord.

Le sfide per le utilities del Sud e le proposte di Utilitalia e SVIMEZ

Le sfide più importanti per le utilities del Sud sono legate essenzialmente alla riduzione del service divide, soprattutto nei settori idrico e ambientale. L'obiettivo è migliorare i servizi erogati anche nell'ottica di aumentare il grado di resilienza di fronte agli effetti dei cambiamenti climatici.

A tal proposito, dal rapporto emergono alcune precise proposte: è necessario sostenere e potenziare lo sviluppo industriale delle utilities nel Sud Italia favorendo le

045680

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

gestioni industriali per superare i problemi derivanti dalla frammentazione; migliorare e semplificare la governance, per garantire rapidità ed efficacia nel processo di evoluzione industriale, incentivando la completa realizzazione degli investimenti, e semplificare i procedimenti autorizzativi; completare il processo di costituzione di una nuova Società dello Stato, che subentri ad EIPLI, per garantire il riequilibrio della dotazione della risorsa idrica nel bacino distrettuale dell'Appennino Meridionale; incentivare il processo di digitalizzazione del comparto; e, infine, programmare lo stanziamento di nuove risorse destinate alle regioni del Meridione ed assicurare la realizzazione degli investimenti.

Nelle regioni del Sud inoltre – e in particolare in Sicilia, in Puglia e in Basilicata – è presente il maggior potenziale di sviluppo delle rinnovabili da solare ed eolico d'Italia. Ad oggi la produzione di energia rinnovabile da queste fonti, al Sud Italia, è pari a circa il 30% della produzione nazionale (dati Terna): un valore che può crescere sensibilmente, contribuendo al raggiungimento dei target previsti dalla normativa europea.

Per la Presidente di Utilitalia, Michaela Castelli, "l'unica strada percorribile per elevare il livello dei servizi pubblici al Sud è favorire una gestione industriale, ovvero una gestione unica che si occupi dell'intero ciclo dell'acqua come dei rifiuti. Come dimostrano le positive esperienze del Centro-Nord e quelle delle realtà industriali presenti nel Meridione, solo in questo modo è possibile ottenere un incremento degli investimenti e della qualità dei servizi offerti ai cittadini. Bisogna intervenire nei territori in cui le amministrazioni locali non hanno ancora affidato il servizio a un soggetto industriale, con l'obiettivo di superare le gestioni in economia e la frammentazione gestionale. Per ogni euro di produzione realizzata nel Sud da parte delle utilities esaminate nel Rapporto se ne attivano, in Italia, circa 2,2: il comparto può dunque contribuire in maniera importante al rilancio economico del Meridione, anche dal punto di vista dell'impatto occupazionale diretto e indiretto".

Anche per il Direttore Generale della SVIMEZ Luca Bianchi "il comparto delle utilities risulta essere uno dei canali di trasmissione più idonei a mettere a terra con profitto le risorse del PNRR nel Mezzogiorno. La maggiore robustezza rispetto al resto dell'industria riscontrata nelle gestioni integrate idriche e dei rifiuti, così come la capacità progettuale e di governo del sistema dei Consorzi di Bonifica, sono gli elementi che lo studio mette in evidenza come leve cruciali per favorire la transizione digitale ed ecologica del Mezzogiorno. Puntare su modelli di governance che si sono rivelati efficaci anche al Sud, rafforzandoli nei territori in cui ancora non si sono insediate le gestioni industriali e concentrandovi le maggiori risorse per investimenti del PNRR, può essere la soluzione per sopperire al deficit di capacità amministrativa che potrebbe compromettere l'efficacia del PNRR nel Mezzogiorno. Tanto più che l'impatto degli investimenti su questi settori risulta essere particolarmente incisivo nella formazione di nuova occupazione e riguarda gli ambiti più esposti alle sfide del

045680

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

cambiamento climatico. Gli investimenti sulla digitalizzazione delle gestioni idriche, dei campi agricoli, sulla depurazione e sul trattamento dei rifiuti possono produrre effetti a cascata (effetti spillover) nel lungo periodo di gran lunga superiori alle stime di impatto sul Pil e occupazione, peraltro già consistenti, elaborate in questo studio".

Le criticità: il ritardo infrastrutturale e le gestioni comunali "in economia"
Il rapporto Utilitalia –SVIMEZ non omette le storiche criticità che caratterizzano il Mezzogiorno. Il Sud sconta un ritardo infrastrutturale rispetto al resto del Paese dovuto soprattutto ad una rete idrica vetusta e ad una mancanza di impianti strategici per il riciclo e il trattamento dei rifiuti. La gestione dei servizi nelle regioni meridionali è spesso affidata agli enti locali, le cosiddette "gestioni in economia" (al Sud rappresentano il 26% della tipologia di affidamento) che hanno una scarsa capacità di investimento rispetto alle gestioni industriali.

Nelle gestioni "in economia", gli investimenti nel settore idrico sono pari a circa 8 euro annui per abitante contro una media nazionale di 49 euro. In Italia nel 2020 sono andati dispersi nelle reti di distribuzione dell'acqua potabile dei capoluoghi di provincia/città metropolitana 0,9 miliardi di metri cubi, pari al 36,2% dell'acqua immessa in rete (37,3% nel 2018), con una perdita giornaliera per km di rete pari a 41 metri cubi (44 nel 2018); a titolo di esempio, la percentuale delle perdite totali in distribuzione è pari a circa il 68% a Siracusa, contro il 14% di Milano (Istat, 2022). In Italia le famiglie che dichiarano di non fidarsi a bere l'acqua del rubinetto sono il 28,5% nel 2021: a livello regionale, le quote più elevate si riscontrano in Sicilia (59,9%), Sardegna (49,5%) e Calabria (38,2%).

Passando ai rifiuti, in termini di obiettivi di raccolta differenziata raggiunti la situazione appare disomogenea, con sole due regioni del Mezzogiorno (Sardegna e Abruzzo) che superano l'obiettivo del 65%. Il nostro Paese in questi anni è stato oggetto di pesanti provvedimenti da parte dell'Unione Europea per il mancato rispetto delle direttive europee sia per quanto riguarda la depurazione dei reflui (il 72% delle infrazioni riguarda le regioni meridionali), che ambientale.

In conclusione, considerando il positivo impatto economico ed occupazionale delle utilities del Sud Italia, non solo a livello locale ma nazionale, è fondamentale superare le criticità del settore per amplificare gli effetti favorevoli sul sistema produttivo. Le sfide più importanti a cui sono sottoposte le utilities del Sud Italia sono dunque legate essenzialmente alla riduzione del service divide, soprattutto nei settori idrico e ambientale, ed alla decarbonizzazione del settore energetico con un maggiore sviluppo delle rinnovabili. L'obiettivo è inoltre quello di migliorare i servizi erogati anche nell'ottica di aumentare il grado di resilienza agli effetti dei cambiamenti climatici. Le differenze nella gestione delle risorse idriche e ambientali, tra Sud e Centro-Nord del Paese, creano infatti un gap in termini di efficienza e qualità del servizio che va necessariamente colmato per raggiungere i target nazionali ed europei e superare le sfide economiche e climatiche che il Paese sta affrontando.

045680

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

Report
direttore Alberto Vivarelli

Alta Montagna e sostenibilità: investimenti per oltre 1 milione col progetto PiT

Di **Redazione** 21 Giugno 2022

8 0

Facebook Twitter Pinterest WhatsApp

PISTOIA – Se la montagna non va… ci perdono tutti: ambiente, futuro, cittadini, flora e fauna. Occorre una visione d'insieme per vincere la sfida della vita ad alta quota. "Perché la mucca al pascolo all'aperto non è solo una pennellata bucolica in un paesaggio bello - spiega Francesco Ciarrocchi, direttore di Coldiretti Pistoia-, ma ha una valenza economica e sociale da preservare, ed è uno dei presupposti perché si invertano le dinamiche demografiche: la montagna vive se è abitata, portando benefici anche a valle. E per favorire lo sviluppo, occorre riconoscere che l'utilità prodotta alla collettività dagli agricoltori va oltre la produzione di ottimo cibo".

Da questo è partito il Progetto integrato territoriale (PIT) Alta Montagna Pistoiese, ovvero made in P(i)T: con al centro la valenza multifunzionale degli agricoltori, insieme ad istituzioni ed università coordinati da Coldiretti. Ed è andato oltre, producendo consapevolezza e opere tangibili, che sono state presentate in un convegno a Gavinana, dove tra testimonianze in video o in presenza i protagonisti hanno descritto la loro esperienza (vai al video completo dell'evento: https://accorcia.to/2n3c). Presenti tra gli altri il direttore di Coldiretti Pistoia, Francesco Ciarrocchi, e Marco Niccolai, presidente della commissione aree interne della Toscana, che ha concluso i lavori.

045680

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

Un pascolo

Made in P(i)T ha dato l'opportunità di realizzare investimenti migliorativi ed integrati con il territorio finanziati nell'ambito del PSR 2014-2020 della Regione Toscana, oltre 1 milione di euro gli investimenti complessivi, e che ha avuto come protagoniste le aziende dell'alta montagna pistoiese, i dipartimenti di zootecnia e di economia agraria della Scuola di Agraria dell'Università di Firenze, l'Unione dei Comuni dell'Appennino Pistoiese, il Consorzio di Bonifica Toscana Nord e Coldiretti Pistoia, con la sua società di servizi Impresa Verde. Coinvolti territori dei comuni di Abetone Cutigliano e di San Marcello Piteglio tra i 322 e i 1.937 metri sul livello del mare.

Tanti gli interventi realizzati grazie a made in P(i)T. Opere di tutela idrogeologica, tutela e ripristino del paesaggio, abbeveratoi, sentieri e tanto altro all'insegna della sostenibilità economica ed ambientale in montagna. Un ruolo con utilità immediata l'hanno avuto le recinzioni "che bello poter raccogliere quello che si è seminato", spiega una produttrice partecipante al Pit. In totale sono stati posizionati 20 chilometri di reti che preservano pascoli, colture, mucche e greggi dai danni causati dall'eccesso di animali selvatici, cinghiali in particolare. Le reti sono una chiave delle lettura dello spirito complessivo del progetto: si tratta di interventi onerosi, che l'azienda agricola spesso non riesce a sostenere. E senza questa tutela, si riduce la produzione: perché non si può seminare patate, che poi vengono mangiate dai cinghiali; non si può veder rovinato il raccolto di fieno che serve per alimentare le mucche; non si può tenere le pecore al pascolo con rischio costante che vengano predate. Insomma non si può lavorare e perderci. Meglio rinunciare a coltivare ed allevare, con conseguente abbandono di territorio, perdita di reddito e di vita in montagna.

E quindi, "occorre riconoscere il valore delle esternalità prodotte dalle aziende agricole, a vantaggio della collettività", spiega Gabriele Scozzafava dell'università di Firenze. Ed è qui che intervengono i finanziamenti della Regione. Finanziando quegli interventi che il privato non riesce a coprire, perché la vendita dei prodotti non compensa i costi.

Soprattutto se, come è stato 'studiato' dai ricercatori dell'università di Firenze, in collaborazione con le aziende, le recinzioni 'del P(i)T non impattano sul paesaggio. Sono perfettamente integrate col contesto naturale (sono reti bifase: a maglia larga, tipologia "da pecore" nella parte alta ed elettrosaldate nella parte a contatto col terreno), come spiegano le linee guida realizzate grazie al Pit ed esposte dal professor Riccardo Bozzi, dell'Università di Firenze.

Elementi che, insieme a percorsi naturalistici per vedere faggi secolari o lungo laghetti di montagna, oltre alla redditività aziendale attraggono turisti e creano occasioni di sviluppo economico. Perché come ha raccontato uno dei protagonisti, dove va e cosa vuol vedere il visitatore in montagna? Un'azienda agricola. Che non è entità bucolica, ma generatore di benessere collettivo.

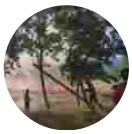
ULTIME IN PROVINCIA

VALDINIEVOLE

Chiesina, memorial Benedetti: donazioni per oltre 6 mila euro

PISTOIA

Covid oggi a Pistoia, torna un caso in terapia intensiva



PIANA

Montale, sterpaglie a fuoco vicino la zona industriale

PISTOIA

Liceo scientifico, Cancel culture o una ridefinizione di valori?

PISTOIA

Indebita percezione del Reddito di cittadinanza: nei guai 50 pistoiesi

Carica altro

045680

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

Agricoltura, Coldiretti e Anbi propongono il “piano laghetti” anche alle istituzioni lucane

Realizzare una rete di piccoli invasi con basso impatto paesaggistico e con semplici procedure autorizzative. È l’idea alla base del cosiddetto “piano laghetti” proposto da Coldiretti e Anbi, Associazione Nazionale Consorzi di gestione e tutela del territorio e acque irrigue, presentato anche alle istituzioni lucane.

Alessandra Martellotti

inserito in Ambiente e Territorio, Attualità, Video il 21 Giugno 2022 alle 12:35

Archiviato con: Agricoltura Anbi Basilicata Coldiretti Matera

Aeranti – Corallo

la nostra emittente aderisce a
AERANTI-CORALLO
Le imprese radiotelevisive locali, satellitari e via internet

045680

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

Questo sito utilizza i cookies per statistiche di utilizzo e gestione delle preferenze Acconsento [x]

Brandini

Valdinievole Oggi
& La Voce di Pistoia

previsioni meteo di oggi:
Chiesina Uzzanese
sera
29 C, 39%
Sereno con lievi velature

Cerca: VAI 15:06 - 21/6/2022 info@valdinievoleoggi.it info@lavocedipistoia.it

Home | Buggiano | Chiesina | Larciano | Lamporecchio | Marliana | Massa e Cozzile | Pescia | Uzzano
Valdinievole | Monsummano | Montecatini | Pieve a Nievole | Ponte Buggianese | Pistoia città | Piana | Montagna

045680

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

tutto pistoia
Una guida agli eventi del territorio
Clicca qui

CRONACHE

MONTAGNA

Concluso Made in P(i)T, il progetto integrato territoriale alta montagna pistoiese

21/6/2022 - 14:26
(0 commenti)

Condividi

Se la montagna non va… ci perdono tutti: ambiente, futuro, cittadini, flora e fauna. Occorre una visione d'insieme per vincere la sfida della vita ad alta quota. "Perché la mucca al pascolo all'aperto non è solo una pennellata bucolica in un paesaggio bello - spiega Francesco Ciarrocchi, direttore di Coldiretti Pistoia -, ma ha una valenza economica e sociale da preservare, ed è uno dei presupposti perché si invertano le dinamiche demografiche: la montagna vive se è abitata, portando benefici anche a valle. E per favorire lo sviluppo, occorre riconoscere che l'utilità prodotta alla collettività dagli agricoltori va oltre la produzione di ottimo cibo".

Da questo è partito il Progetto integrato territoriale (Pit) Alta Montagna Pistoiese, ovvero made in P(i)T: con al centro la valenza multifunzionale degli agricoltori, insieme ad istituzioni ed università coordinati da Coldiretti. Ed è andato oltre, producendo consapevolezza e opere tangibili, che sono state presentate in un convegno a Gavinana, dove tra testimonianze in video o in presenza i protagonisti hanno descritto la loro esperienza (vai al video completo dell'evento: https://accorcia.to/2n3c). Presenti tra gli altri il direttore di Coldiretti Pistoia, Francesco Ciarrocchi, e Marco Niccolai, presidente della commissione aree interne della Toscana, che ha concluso i lavori.

Made in P(i)T ha dato l'opportunità di realizzare investimenti migliorativi ed integrati con il territorio finanziati nell'ambito del Psr 2014-2020 della Regione Toscana, oltre 1 milione di euro gli investimenti complessivi, e che ha avuto come protagoniste le aziende dell'alta montagna pistoiese, i dipartimenti di zootecnia e di economia agraria della Scuola di Agraria dell'Università di Firenze, l'Unione dei Comuni dell'Appennino Pistoiese, il Consorzio di Bonifica Toscana Nord e Coldiretti Pistoia, con la sua società di servizi Impresa Verde. Coinvolti territori dei comuni di Abetone Cutigliano e di San Marcello Piteglio tra i 322 e i 1.937 metri sul livello del mare.

Tanti gli interventi realizzati grazie a made in P(i)T. Opere di tutela idrogeologica, tutela e ripristino del paesaggio, abbeveratoi, sentieri e tanto altro all'insegna della sostenibilità economica e ambientale in montagna. Un ruolo con utilità immediata l'hanno avuto le recinzioni. "Che bello poter raccogliere quello che si è seminato", spiega una produttrice partecipante al Pit. In totale sono stati posizionati 20 chilometri di reti che preservano pascoli, colture, mucche e greggi dai danni causati dall'eccesso di animali selvatici, cinghiali in particolare. Le reti sono una chiave delle lettura dello spirito complessivo del progetto: si tratta di interventi onerosi, che l'azienda agricola spesso non riesce a sostenere. E senza questa tutela, si riduce la produzione: perché non si può seminare patate, che poi vengono mangiate dai cinghiali; non si può veder rovinato il raccolto di fieno che serve per alimentare le mucche; non si può tenere le pecore al pascolo con rischio costante che vengano predate. Insomma non si può lavorare e perderci. Meglio rinunciare a coltivare ed allevare, con conseguente abbandono di territorio, perdita di reddito e di vita in montagna.

E quindi, "occorre riconoscere il valore delle esternalità prodotte dalle aziende

LE ATTIVITA' CONSIGLIATE

OPINIONI
Scrivi un'opinione
Scrivi un annuncio
Scrivi una poesia

ENTI
Provincia di Pistoia

SPONSORS

IN EVIDENZA

L'OPINIONE

045680

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

agricole, a vantaggio della collettività", spiega Gabriele Scozzafava dell'università di Firenze. Ed è qui che intervengono i finanziamenti della Regione. Finanziando quegli interventi che il privato non riesce a coprire, perché la vendita dei prodotti non compensa i costi.

Soprattutto se, come è stato 'studiato' dai ricercatori dell'università di Firenze, in collaborazione con le aziende, le recinzioni 'del P(i)T non impattano sul paesaggio. Sono perfettamente integrate col contesto naturale (sono reti bifase: a maglia larga, tipologia "da pecore" nella parte alta ed elettrosaldate nella parte a contatto col terreno), come spiegano le linee guida realizzate grazie al Pit ed esposte dal professor Riccardo Bozzi, dell'Università di Firenze.

Elementi che, insieme a percorsi naturalistici per vedere faggi secolari o lungo laghetti di montagna, oltre alla redditività aziendale attraggono turisti e creano occasioni di sviluppo economico. Perché come ha raccontato uno dei protagonisti, dove va e cosa vuol vedere il visitatore in montagna? Un'azienda agricola. Che non è entità bucolica, ma generatore di benessere collettivo.

Fonte: Coldiretti

SCIACALLI , povero bubu

Accusare anonimamente di falso coraggio , anonimamente , fa il segno di chi commenta il commentatore.
Far l elenco dei " contro "di fratelli d itaglia , di Vox , della Le Pen e di Orban etc , e via .....

LEGGI TUTTI

TUTTI I COMMENTI AGLI ARTICOLI

- **Parlanti (M5S): "Troppi regressisti nella politica cittadina, nessun dissenso in consiglio comunale a parte il mio"** [4]
- **Cinquantenne violentata dal vicino di casa che stava festeggiando il compleanno** [2]
- **Percepiscono illecitamente il reddito di cittadinanza (in totale oltre 400mila euro): denunciati in 50** [1]
- **Cane finisce in un canale pieno d'acqua, intervengono d'urgenza i Vigili del Fuoco e lo salvano** [1]

045680

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.